

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Compriamo il nostro dovere

Esposito del Messaggero dell'Eterno

LA conoscenza della verità ci fa comprendere che la luce della grazia divina può essere ricevuta e assorbita soltanto dai cuori assetati di captarla e di rifletterla.

Attualmente gli uomini si trovano nella più profonda oscurità, malgrado tutta la loro pretesa scienza e sapienza, di cui tanto si valgono in ogni circostanza senza avvertirne la fondamentale falsità. Infatti, la scienza perfetta è la vita e la felicità. Tutto ciò che non contribuisce a produrre questo risultato è estraneo alla vera scienza e fa parte dell'illegalità, che provoca il ristagno e la distruzione.

La vera scienza è armoniosa, in tutti i punti; quando viene praticata, genera la vita e la benedizione. Anche la luce è armoniosa. Gli uomini cercano in tutti i modi di ottenere l'armonia in vari campi, ma non vi riescono, perché per arrivarvi occorre beneficiare dello spirito di Dio: senza di esso, ci troviamo inchiodati dall'orgoglio che ci spinge a iniziative stravaganti, che impediscono l'armonia.

Lo stesso avviene nell'arte di esprimersi. È evidente che occorra una successione logica di parole che si accordino e permettano di far comprendere ciò che si vuol dire. Ma gli intellettuali, gli universitari, ecc., in genere complicano tutto, perché vogliono brillare e amano «ascoltare se stessi». Se si parla per apparire e per far ammirare il proprio linguaggio, è sbagliato.

Non bisogna cercare di comporre delle belle frasi, di parlare un buon italiano, un buon francese, un buon tedesco o un buon inglese, non è che vanità. Questo rivela la mentalità di un presuntuoso che vuol farsi vedere e si aspetta l'applauso del loggione. Ci si deve invece mettere a disposizione del prossimo, parlandogli in modo comprensibile, evitando le parole altisonanti, le frasi lunghe e complicate; in breve, bisogna mettersi alla portata di coloro che ascoltano, affinché comprendano facilmente. In questo caso forse si brilla un po' meno, ma si è più utili al prossimo.

È così anche nel campo della musica. La musica è armoniosa quando è semplice, quando parla al cuore, quando fa vibrare le corde della bontà e suscita impressioni dolci e distensive. Invece la musica indiatolata che si suona attualmente, molto sincopata, è una musica da gallinacci che non ispira certo alcun sentimento divino nel cuore.

In tutto ciò che facciamo, dobbiamo sforzarci di esistere per il bene del nostro prossimo, il problema è tutto qui. Bisogna apportare al prossimo delle impressioni benefiche, gentili, inco-

raggianti, nobili e degne, affettuose, che sgorgano dal cuore. Cerchiamo di essere fedeli, affinché ciò che emana da noi abbia la potenza benefica dell'unzione della grazia divina.

Tutto ciò che proviene da un cuore tenero e umile, che arreca la consolazione fa bene. Ho fatto spesso questa esperienza: ho visto persone che erano abituate a essere trattate con durezza e arroganza; anch'esse erano grossolane nel parlare e nel comportarsi. Tuttavia, quando si parlava loro con gentilezza, in modo da toccare il loro cuore, improvvisamente si intenerivano. Ne ho visti alcuni avere le lacrime agli occhi; erano commossi dalla bontà con cui venivano trattati. È necessario che ci esercitiamo a realizzare questo ambiente ideale, fatto di bene, che il Signore ci propone. Un figlio di Dio deve essere tale da recarne l'influsso ovunque; se non ci riesce, non è ancora un vero figlio di Dio.

Le Scritture ci dicono che l'Eterno si sceglie un popolo che porta il suo Nome, che gli appartiene per i sentimenti che esprime. Che cosa ci propone il Signore? Ci dice: «Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati».

È bello amarsi, rispettarsi, avere un affetto reciproco. Sono meravigliose manifestazioni d'armonia e di benedizione, che si ottengono mediante un'educazione tutta speciale. Dobbiamo divenire dei consolatori, dei meravigliosi apportatori della grazia divina, ma tutto ciò richiede un combattimento instancabile, nel profondo del nostro cuore, per eliminarvi ogni traccia di egoismo.

La vita umana è un profondo mistero. Nessuno può capirla, a meno che non segua il programma dell'amore divino, poiché il processo della vita è quello dell'amore altruista. Sono gli amabili vincoli d'affetto autentico e divino che alimentano la vita. Nel Regno di Dio, il fluido dell'amore circola in modo mirabile fra tutti gli esseri umani ristabiliti nella perfezione. Ciò che riusciamo a realizzare fin d'ora fra noi, in piccolo, ci procura sensazioni benefiche che consolano e rallegrano profondamente il nostro cuore.

Queste gioie sublimi, è evidente, sono completamente sconosciute agli uomini. Per tale ragione la loro vita è un completo fallimento. Eppure anch'essi hanno un cuore fatto per amare e per ricevere amore. Hanno un organismo creato per il bene, per vivere il programma divino e per risentirne la benedizione che ne deriva.

Nella lettera ai Romani 8 : 19, 20, l'apostolo Paolo ci dice: «La creazione attende con brama

intensa la Rivelazione dei figli di Dio». Tuttavia, quanti dolori e quante prove prima che l'umanità sia preparata! Essa rappresenta un terreno incolto, terribilmente duro, sul quale il vomere deve passare e ripassare per scavare solchi profondi. Esistono aratri provvisti di otto o dieci lame, che penetrano profondamente nel suolo: è sorprendente la chiarezza del simbolo, in quanto rappresenta la tribolazione che viene a sensibilizzare il cuore degli uomini.

Quando l'aratro è passato, la terra è sollevata in grosse zolle. Allora si passa con l'erpice, poi attraverso le varie operazioni il terreno diventa sempre più friabile. Poi, in inverno, le zolle di terra gelano, ma quando viene il disgelo si inteneriscono e sono pronte a ricevere il seme. Anche il cuore degli uomini, dopo essere stato dissodato dall'aratro, dall'erpice e dalle diverse tribolazioni, sarà pronto ad accogliere il seme meraviglioso della verità.

Dopo l'ultima grande guerra che ha imperversato su molte nazioni, le orecchie e il cuore di un certo numero di uomini si sono aperti, e molte persone si sono avvicinate alla verità. Ma nessuno potrà resistere, è certo, quando verrà la grande tribolazione, il turbine definitivo. I superbi e i malvagi si distruggeranno fra loro, mentre quelli che hanno il cuore bendisposto accetteranno il programma divino.

Non è l'Onnipotente che punisce, sono gli uomini che si puniscono da sé. L'opera di ciascuno si rivelerà in modo perfettamente esatto, mediante la Legge delle equivalenze. In ogni caso, ai cattivi non sarà lasciato né radice né ramo. Sarà un regolamento di conti definitivo, che essi stessi si infliggeranno. Il salario del peccato è la morte. Il dono di Dio, invece, è la vita eterna in Gesù Cristo.

In mezzo al turbamento di questi nostri tempi agitati, noi abbiamo un ministero glorioso da adempiere. Dobbiamo essere all'altezza del nostro compito, senza mostrare esitazione. Il programma del Signore deve trovarsi sempre e chiaramente davanti a noi, per vivere in ogni circostanza i principi divini che conosciamo: al primo posto c'è la rinuncia a noi stessi.

Dobbiamo ricordarci, come ultimi membri del corpo di Cristo, che il nostro ministero ci costerà la vita. È necessario che siamo consenzienti di darla con gioia per la salvezza della povera umanità. Il nostro compito è quello di affrettare il Giorno di Dio con la condotta santa e la pietà. La nostra mentalità deve quindi cambiare in modo radicale. È il Signore che si incarica della nostra educazione, se ci rimettiamo docilmente nelle sue mani.

Siamo alla Scuola della grazia divina, dove impariamo, a poco a poco, le nostre lezioni, acquistando il tono del Regno. Quando avvertiamo il suono di una nota falsa in noi, reagiamo subito per rimetterci al diapason dei sentimenti divini. È indispensabile, se vogliamo riuscire ed essere annoverati fra quelli che formeranno la Rivelazione dei figli di Dio, sia come consacrati, sia come membri dell'Esercito dell'Eterno.

Dev'essere per noi motivo di gioia indicibile l'osar collaborare alla liberazione dell'umanità, e prodigarci per la sua eterna felicità. È l'unica opera meritoria che dà del valore alla nostra esistenza. Essere invece un miserabile egoista che si dondola come un burattino, che si avvolge nel fango dell'idolatria di se stesso e non si occupa d'altro che della sua piccola persona, quale situazione meschina!

Chi agisce così è un essere inutile, che non compie alcun bene. E colui che non fa del bene, cade già nella categoria dei malfattori. Infatti, non si può restare neutrali né indifferenti, perché ciò rappresenta una vita illegale. Un giorno, tutto ciò che è illegale verrà rivelato dalla Legge delle equivalenze; si manifesterà il deficit, il fallimento completo, cioè la perdita della vita per non aver fatto il necessario a tempo debito.

Perché l'uomo sia felice, occorre che viva in modo armonioso, in accordo con se stesso e col proprio organismo. Se si trova in disaccordo con la Legge che regola il suo corpo, come può prosperare? Capita allora come a mio fratello maggiore, che aveva tutto per essere felice, ma credeva di star bene solo dove non era in quel momento! Questa è la conferma pratica che il cuore dell'uomo si appaga soltanto quando vive l'armonia delle vie divine. Senza questa armonia, si è in contrasto con le persone e le cose e ci si sente infelici anche nell'abbondanza.

Quando si osserva la situazione in cui si trovano gli uomini, e la loro mentalità, si comprende che solo la tribolazione li farà rinsavire. Quando quella tormenta sarà passata, il Regno di Dio si introdurrà tranquillamente, molto facilmente, molto amabilmente. Ne abbiamo un'immagine quando il Signore Gesù si trovava sulla barca con i suoi discepoli, e la tempesta infuriava. Al momento giusto, il Signore ha parlato, ha ordinato al vento di tacere, e il vento ha taciuto. Tutto è ritornato tranquillo.

Così avverrà, nel momento dell'introduzione del Regno di Dio; e questa è una grande consolazione per noi. Ma vi è anche un ministero da adempiere, ed è per questo che vi incoraggio, amatissimi fratelli e sorelle, a impiegare tutto il vostro zelo e il vostro ardore, non contro il prossimo, ma contro voi stessi.

Si tratta di combattere i nostri difetti e le nostre debolezze con tutta l'energia di cui disponiamo. Bisogna calpestare il nostro orgoglio, abbandonare le nostre prerogative personali, per formare la famiglia divina che durerà eternamente, come risultato dell'Opera del nostro caro Salvatore e del suo Piccolo Gregge. L'Esercito dell'Eterno si va manifestando già ora. Ha l'onore di collaborare al glorioso ministero di Rivelazione dei figli di Dio all'umanità sofferente. Tutto il resto deve scomparire, di fronte alla missione sublime che ci è data da compiere a onore dell'Eterno.

Attualmente il Regno di Dio è un profondo mistero per gli uomini, che ne ignorano l'esistenza e non hanno neppure la capacità di individuarlo. Nella stessa condizione si trovano gli angeli decaduti. Eppure non vi è nulla al mondo che abbia il potere di sussistere quanto il Regno di Dio che, al momento voluto, si cristallizzerà come un fatto compiuto e definitivo.

L'avversario cerca di far durare il più a lungo possibile l'attuale stato di cose. Tutto sulla Terra: uomini, animali, vegetazione, clima, sono contaminati dallo spaventoso spirito del dio di questo mondo, che vuol trascinare tutto all'annientamento. Mai come ora gli uomini hanno rappresentato così bene la creazione gemente e morente. Cercano la salvezza e non la trovano da nessuna parte, poiché ovunque infierisce il medesimo spirito infernale che offre e impone una tomba come unico destino.

La situazione sarebbe disperata, se non vi fosse la Rivelazione dei figli di Dio, che attendono senza rendersene conto. Nel cuore umano esiste un sentimento vago e indefinito, che è la speranza dell'eternità, come dicono le Scritture. Ed è appunto la Rivelazione dei figli di Dio che deve trasformare questa speranza in radiosa realtà.

La Rivelazione dei figli di Dio avverrà in modo molto ordinato, senza alcun imprevisto. Al tempo di Abramo, era solo una speranza. A lui era stato detto che la sua posterità sarebbe stata numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia della spiaggia marina, e che in essa tutte le nazioni della Terra sarebbero state benedette. Abramo aveva cercato e desiderato la salvezza, andando alla ricerca del Regno di Dio. Agli inizi, aveva aspirato anche lui a una salvezza personale, ma recandosi nel paese della promessa, ove credeva di trovare l'abbondanza, ha trovato la penuria. Il Signore però gli fece capire che era compito suo apportare la benedizione, da cui sarebbe scaturita l'abbondanza.

Lo stesso vale per noi. Siamo venuti al Signore perché sentivamo che non vi era nulla di stabile nel mondo. Abbiamo cercato delle basi solide, che rimangano; aspiravamo a una salvezza personale. Al posto di tutto questo, il Signore ci ha offerto di collaborare alla sua Opera. Facendo del nostro meglio, con le nostre deboli forze, per collaborare, abbiamo sentito la grazia divina agire in noi, aiutandoci a divenire ciò che dobbiamo essere: la Rivelazione dei figli di Dio. In essa è racchiusa anche la nostra salvezza personale. Pertanto, se lavoriamo alla salvezza del prossimo, contribuiamo anche alla nostra.

Il Signore veglia su di noi durante la corsa. Non abbiamo nulla da temere, purché viviamo la verità e siamo fedeli al nostro ministero. Un sacerdote che non fa propiziazione è un sacerdote mancato. Allora, si ha un bel dire di essere consacrati: si fa parte soltanto di un Sacrificio Regale declassato e mancato. Per contro, se facciamo il nostro dovere, apprendiamo lezioni meravigliosamente istruttive.

Cosa vi è di più interessante, che trovarsi nell'avversità e vedere come il Signore sa liberare la sua pecorella? Ma se si evita la prova con ogni sorta di artifici, non si impara nulla e non si acquista stabilità. Se non si osa dire la verità perché non si ha il coraggio di viverla, l'istruzione è mancata e non si fa che ingannare se stessi. È come quando si pretende di correre per l'Alto Appello, e nello stesso tempo alla minima difficoltà si trova pesante il giogo del Signore. Che consacrato si è allora?

Un discepolo triste è un discepolo che non assolve fedelmente il suo ministero. Un sedicente consacrato che vuol fare propiziazione e non è d'accordo con l'Opera del Signore, inganna se stesso. Come volete che si realizzi la propiziazione, se non si è nel corpo di Cristo, nell'unità? È come se si stacca un membro dal proprio corpo, dicendogli: vivi separato dal corpo! È impossibile. Se non si vive l'unità, non si può nemmeno far parte della Rivelazione dei figli di Dio.

L'essenziale, è adempiere umilmente e fedelmente il proprio ministero, senza ostentazione né vanterie, che lo priverebbero di tutto il suo sapore. Nulla deve occuparci, quanto il nostro ministero. Come diceva l'apostolo Paolo, un soldato non si preoccupa né del suo sostentamento né del suo guardaroba. Il discepolo riceve tutto dalle mani del Signore, come il Maestro giudica buono. Questi non ci fa mai mancare nulla, ma ci aiuta anche a comprendere che, se ci occupiamo di noi stessi, facciamo come i pagani che dicono: «Cosa mangeremo? Cosa berremo? Come ci vestiremo?».

Cerchiamo dunque, unicamente, il Regno di Dio. Se abbiamo un incarico di responsabilità nel Gregge, vegliamo con maggior attenzione sul nostro cuore per essere molto umili e docili, semplici e modesti. Quando si vogliono fare le cose per soddisfazione personale, il risultato è nullo, ma quando si è docili, il Signore può mostrare la sua benevolenza.

Se avessi perso il mio tempo a leggere libri di scienza, di medicina, di fisiologia o altro, che cosa avrei potuto apportare al popolo di Dio? Invece ho cercato unicamente nel mio cuore, che ho accordato col diapason del programma divino. Allora l'Eterno ha potuto darmi tutto il consiglio della sua santa e buona volontà. Ma ho dovuto cancellare completamente me stesso, perché il Signore potesse parlarmi, e perché mi trovassi in questa attitudine: «Parla, Signore, il tuo servitore ascolta».

Se raggiungiamo questa situazione di cuore, il Signore potrà impiegarci per divenire la Rivelazione dei figli di Dio alla creazione gemente e morente. A tale meraviglioso programma desideriamo lavorare con tutto il nostro cuore, per liberare gli uomini e, in pari tempo, consolidare la nostra vocazione e la nostra elezione.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 7 Luglio 2024

1. Ci esercitiamo a rimanere sotto lo spirito di Dio, o ci impegniamo nell'orgoglio e nelle stravaganze?
2. Quale ardore mettiamo nel combattimento per liberarci da tutto l'egoismo?
3. Evitiamo la prova impedendoci di vedere come il Signore libera la sua pecorella?
4. Viviamo la cosa essenziale: adempiere umilmente e fedelmente il nostro ministero, senza vanagloria?
5. Cerchiamo consigli nella scienza del mondo o nel nostro cuore, che mettiamo al diapason col programma divino?
6. Desideriamo ancora brillare o essere utili al nostro prossimo?